

NEWS

Necrologio dell'avviso di carta

In memoria della carta che pendeva a porte e pareti.

3 settembre 2026, Tobias Engl



Prendiamo congedo dall'avviso stampato. Pendeva a porte, vetrine e bacheche, spesso storto, a volte per anni, e faceva il suo servizio senza lamentarsi. Ora ci lascia, in silenzio, come è venuto ... con un pezzo di scotch o una puntina all'angolo.

Bisogna riconoscerglielo, era senza pretese. Non aveva bisogno di corrente, di rete, di password. Chi aveva qualcosa da comunicare lo scriveva, lo stampava, lo attaccava, fatto. «Chiuso per ferie», «Suonare prego», «Verniciato di fresco». Intere generazioni si sono fatte guidare da lui e per lo più ciò che c'era scritto era vero.

Fedele lo era, ma aggiornato di rado. L'offerta speciale di due mesi fa pendeva ancora quando da tempo ne valeva una nuova. In vetrina sbiadiva finché il rosso diventava rosa e il numero di telefono non lo leggeva più nessuno. Chi voleva cambiarlo aveva bisogno di stampante, forbici e mano ferma.

Il suo compito lo assume ora uno schermo. Questo mostra ciò che vale oggi, non ciò che valeva in primavera, e cambia nel momento in cui qualcosa cambia. Parla più lingue, si ingrandisce quando qualcuno vede male e non sbiadisce alla luce. Ciò che l'avviso voleva, lui finalmente lo può: essere sempre giusto.

L'avviso lascia una parete vuota e un po' di scotch difficile da staccare. Gli dobbiamo molto e gli auguriamo il riposo che si è meritato. Che ingiallisca dolcemente, là dove vanno le cose vecchie che hanno fatto il loro dovere.

